

L'UGL lancia il Sindacato dei mediatori interculturali. Un soggetto rappresentativo di figure professionalmente non riconosciute ma che pure svolgono un ruolo importante nel processo di inclusione e integrazione degli immigrati nel nostro Paese. Di qui l'esigenza di creare un luogo in cui possano essere tutelati e che possa farsi promotore delle loro rivendicazioni affinché il governo intervenga con una legge per riconoscere a tutti gli effetti questa professione. Il sindacato dei mediatori interculturali nasce dalla volontà di unire le proprie forze tra il SEI-UGL, guidato da Luciano Lagamba, e l'Ale-UGL, l'Associazione lavoratori emergenti, presieduta da Giancarlo Bergamo.

Il sindacato dei mediatori interculturali è attualmente guidato da un Coordinamento Nazionale composto da Klodiana Cuka, Natalya Tsebryk e da Clarisse Niagne Essane.

Il mediatore mette in contatto il cittadino straniero e la pubblica amministrazione riuscendo ad assistere la parte più debole.

Una vera e propria mission di una professionalità in oggettiva e costante ascesa. La domanda di queste professionalità infatti aumenta con una centralità dettata dal crescente numero di immigrati nel nostro Paese. Una sfida che investe la nostra stessa struttura sociale coinvolgendo una vasta platea di persone che devono conoscere e rispettare gli usi, i costumi e le tradizioni diverse dal paese di provenienza. Basti pensare che in Italia i musulmani sono un milione, i minori aumentano di numero, almeno mezzo milione di cittadini africani risiede in modo stabile. I mediatori interculturali invece sono poco meno di 2.500, in sostanza un operatore ogni 1.250 cittadini stranieri. Non dobbiamo dimenticare poi che di fatto non esiste un percorso formativo codificato per cui l'acquisizione delle competenze è lasciata spesso all'iniziativa estemporanea di soggetti privati.

Di qui la necessità di creare un sindacato per i mediatori interculturali, a tutti gli effetti un lavoro emergente privo però di punti di riferimento sia normativi che contrattuali. Il sindacato che nasce dalla volontà del SEI-UGL e dell'Ale-UGL punta proprio a sensibilizzare le forze politiche, il parlamento e il governo, a decretare un riconoscimento professionale di questa attività e definire regole e criteri validi su tutto il territorio nazionale superando l'attuale difformità che si registra tra regione e regione.

A questo proposito, infatti, il SEI-UGL, in collaborazione con le proprie strutture locali, ha effettuato un monitoraggio in sei regioni, equamente distribuite tra Nord, Centro e Sud, focalizzando l'attenzione sulla disponibilità formativa e l'accessibilità ai servizi sia per i mediatori che i cittadini interessati.

Da un attento confronto fra le diverse realtà regionali emerge chiaramente la necessità di arrivare ad una definitiva puntualizzazione della qualifica professionale di mediatore culturale. È fondamentale in questo senso approdare a degli standard formativi che siano univoci su tutto il territorio nazionale e che tengano conto, nella programmazione degli interventi, delle peculiarità lavorative in cui sarà poi occupato il mediatore. Ad oggi, emerge, infatti, una forte differenziazione nella durata e nella qualità dei corsi di formazione erogati. Si va, rispetto al primo aspetto da un minimo di 50 ore per un corso interattivo via internet ad un massimo di 600 ore nel caso della Campania.

Anche sotto il profilo didattico, pur individuando una comune matrice, l'offerta resta comunque profondamente diversa da caso a caso. Una tendenza che si riscontra spesso è quella di dedicare una congrua parte del percorso formativo alle esperienze sul campo.

Conseguentemente, con queste premesse, è quindi necessario avviare una fase di confronto che coinvolga il ministero del Lavoro, le regioni, le autonomie locali, le parti sociali e le altre istituzioni interessate, in particolare scuole, aziende sanitarie, istituti penitenziari, per definire un percorso formativo logico ed univoco sull'intero territorio nazionale. Questo per evitare che, su una materia evidentemente delicata come è quella della mediazione, si concretizzi una differente situazione a seconda delle aree geografiche interessate. Si tratta di eludere il rischio che, in assenza di indicazioni precise, si possa dar vita ad iniziative estemporanee che non contribuiscono assolutamente a migliorare l'offerta di personale preparato ad affrontare problematiche di difficile soluzione.

Ecco, quindi, in sintesi la piattaforma rivendicativa del neonato Sindacato:


- ✓ definire un percorso formativo nel quale, a fronte di una formazione di base comune a tutti, incentrata principalmente su aspetti comunicativi e di legislazione del lavoro, compresi l'igiene e la sicurezza, si dovrà legare una formazione di tipo più marcatamente specialistica relativa alle normative tecniche specifiche di ogni settore. Un percorso che, peraltro, è stato tratteggiato in diversi documenti, compreso uno studio del Cnel, nel quale si individua una preparazione in due step. Il primo passaggio prevede tre moduli dedicati alla comunicazione e alle relazioni interculturali, alla normativa vigente e alla organizzazione e ai servizi. Nel secondo blocco, invece, sono previsti interventi ad hoc a seconda dell'ambito di impiego del mediatore culturale, per cui si hanno approfondimenti relativi alle aree socio-sanitaria, educativa-scolastica, sicurezza e giustizia, emergenza e prima accoglienza, lavoro;
- ✓ trovare uno spazio adeguato, soprattutto alla luce della crisi dei mutui subprime e alla stretta che si è registrata pure nel nostro Paese nella erogazione dei mutui immobiliari e di prestiti alla persona, per la normativa economico finanziaria che disciplina l'accesso al credito per le famiglie e per le attività imprenditoriali. Su queste basi, siamo convinti si possa arrivare velocemente alla firma di un protocollo di intesa con l'obiettivo di dare una reale copertura ad una figura professionale emergente;
- ✓ definitivo inquadramento del mediatore culturale all'interno dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Ad oggi, infatti, lo stesso termine di mediatore culturale è assente in pressoché tutti i Ccnl vigenti, con pochissime eccezioni, una delle quali relativa ai contratti a progetto nelle scuole private con riferimento al mediatore linguistico. Per il resto, si applica il Contratto collettivo nazionale per i lavoratori parasubordinati a carattere prevalentemente personale, nel quale, peraltro, la figura del mediatore culturale, a dimostrazione di un mancato riconoscimento formale, non è citata espressamente, ma si può desumere dalle mansioni svolte. È importante, quindi, porre le basi per il riconoscimento della qualifica professionale anche per uscire da questa situazione che, evidentemente, penalizza tante persone che lavorano a contatto con la pubblica amministrazione;
- ✓ trovare spazio per la progettazione e la costruzione dei siti istituzionali. Anche in questo caso, è auspicabile la previsione di uno standard comune, in quanto, al momento, è complicato riuscire ad avere informazioni corrette e in tempo reale in materia di immigrazione. Pure quando tale voce è inserita nel portale dedicato alle politiche sociali, restano spesso fuori, ad esempio, gli aggiornamenti relativi alle offerte formative, al lavoro, alla scuola e alla sanità, competenze che normalmente attengono ad altri assessorati. Si verifica localmente quanto già accade a livello nazionale, dove, mancando una cabina di regia, le competenze in materia di immigrazione investono direttamente numerosi dicasteri, oltre a quello della Solidarietà sociale, dal ministero degli Interni alla Sanità, dalla Scuola alla Famiglia, passando per l'Economia e il Lavoro.

Come già proposto al tavolo di confronto con il governo, è fondamentale che nelle regioni si arrivi ad un fattivo coordinamento con una razionalizzazione delle deleghe in materia di immigrazione.

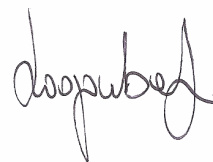
Aderisci anche tu al Sindacato mediatori interculturali.

Essere e fare Sindacato insieme a Te!

p. la Presidenza ALE-UGL



p. la Presidenza SEI-UGL



Per informazioni ed adesioni:

SINDACATO DEI MEDIATORI INTERCULTURALI UGL

Via Margutta, 19

00187 ROMA

Tel. 06.32482225-284 Fax 06.32482206

E-mail: mediatoriinterculturali@ugl.it